

Nutrire il pianeta: **una sfida italiana per il prossimo futuro**

L'ambiente e la vita
che nasce

Loredana Cena (*)



1-Health&Wealth: un progetto interdisciplinare in sinergia di intenti per la Salute e il Benessere con se stessi e con l'ambiente

In questi ultimi anni i progressi in ambito scientifico e tecnologico hanno potenziato nell'Università degli Studi di Brescia (UniBS) lo sviluppo di nuovi orientamenti e maggiori integrazioni con il territorio attraverso progetti innovativi. L'obiettivo dell'istituzione accademica è diventare una Università tematica. Università tematica significa che obiettivi e progetti di tutte le forze scientifiche intra-universitarie nel prossimo futuro saranno orientati allo sviluppo di un tema comune "Salute e benessere delle persone e dell'ambiente", *Health&Wealth* (H&W).

Questa novità unica in Italia è una svolta importante che pone le basi ad un modo nuovo di intendere l'università costituendo un modello originale in cui l'impostazione tematica, appunto, dovrebbe conferire una funzione identitaria all'Università stessa.

Il tema che contraddistinguerà l'Università di Brescia rispetto alle altre università italiane e straniere, anche a livello internazionale, diventerà l'obiettivo generale che verrà perseguito nella

ricerca, nella clinica e nella formazione dalla istituzione accademica attraverso le diverse aree disciplinari dei corsi di laurea. Otto dipartimenti rappresentano le basi disciplinari per le quattro macro aree formative e di ricerca: Medicina, Ingegneria, Economia e Giurisprudenza. Queste quattro macro aree costituiranno la base per nuovi percorsi orientati ad affrontare le sfide dello sviluppo scientifico futuro. Le diverse componenti scientifiche perseguiranno in una sinergia di intenti e di azioni i progetti di prevenzione e sviluppo per la salute fisica e mentale (*Health*), e il benessere (*Wealth*) inteso nella più vasta accezione medico-sanitaria, giuridica, e sociale ed economica. Questo potrà avvenire attraverso la “sperimentazione di modelli di qualità della vita e di benessere basati sulla ricerca e sulla nuova conoscenza”.

Il programma del progetto *Health&Wealth* è consultabile sul sito della Università di Brescia e recita che l’obiettivo prioritario è “valorizzare i risultati della ricerca e della nuova conoscenza, al fine di ottenere ricadute verso lo sviluppo e la competitività, la prevenzione e la cura, la sicurezza e la qualità della vita”, con il coinvolgimento del territorio, attraverso le reti delle relazioni.

“La dimensione progettuale di Health&Wealth si articola in percorsi che, partendo dalla ricerca e dalla sperimentazione sono orientati alla realizzazione di un modello di società dove la dimensione del benessere non è legata solo alla ricchezza ma è fortemente integrata con la cultura, con la qualità dell’ambiente, con scelte urbanistiche, con la sostenibilità complessiva del sistema”.

L’università ha l’obiettivo prioritario di trasmettere cultura e saperi in sinergia con le risorse del territorio per affrontare le sfide dello sviluppo, quelle grandi “sfide dei prossimi anni che consisteranno nella capacità di affrontare lo sviluppo della tecnologia, della qualità della vita, della qualità dell’ambiente, della sanità, della sostenibilità socio-economica, realizzabile solo attraverso un approccio metodologicamente integrato”.

Un punto importante in questa proposta è la progettualità e l’integrazione riferite all’Ambiente:

“la qualità dell’ambiente e il suo monitoraggio, le ripercussioni sulla qualità della vita, sulla salute, sull’alimentazione, le scelte industriali dei territori, la definizione di regole e il loro rispetto, sono tutti aspetti da anni ritenuti importanti per la sopravvivenza del pianeta e delle specie animali e vegetali”.

Nel progetto *Health&Wealth* (H&W) il tema dell’ambiente è centrale e viene declinato in una logica integrata e sistemica che considera l’inquinamento, l’agricoltura e l’allevamento, la salute dell’uomo, l’industria e i suoi scarti, l’energia. Le politiche pubbliche e gli effetti sull’economia sono intesi come ambiti di contesto nei quali sviluppare modelli di crescita culturale.

Il progetto fa riferimento agli *Stili di vita*. Il tema degli stili di vita è abilitante alla qualità della vita, alla longevità, al rispetto dell’ambiente:

“Gli stili di vita sono considerati “ambiti di crescita culturale che hanno forti ripercussioni sull’identità di popoli e di territori e sulle evoluzioni demografiche, anche in relazione ai flussi migratori. Affrontare il tema degli stili di vita significa quindi integrare a livello culturale gli approcci di attività fisica, di nutrizione, di gestione della tecnologia, di attività mentale, di relazione, di comportamento”.

Abbiamo citato direttamente alcuni punti interessanti del progetto perché riteniamo significativa la direzione prospettata dagli obiettivi che l’Università di Brescia si è data per il prossimo futuro. Una delle innovazioni proposte è l’integrazione tra cultura e ambiente. Questo

per garantire una “*sopravvivenza e una crescita dell’umanità attraverso la dimensione culturale e la trasversalità delle ricadute sul territorio*” .

In un’epoca in cui le problematiche di inquinamento e di invivibilità ambientale, di difficoltà economiche e di crisi sociale si fanno sempre più allarmanti non solo per la *Salute* fisica e il *Benessere* economico e sociale, questa proposta è sicuramente creativa e innovativa di un cambiamento di rotta verso nuovi orizzonti

2- Uno scambio con l’ambiente, per la promozione della Salute e del Benessere.

Nel nostro specifico settore accademico di Psicologia Clinica, che fa parte di un Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali della area di Medicina della Università di Brescia, ci sentiamo coinvolti nel suddetto progetto e partecipi per il nostro settore scientifico disciplinare, alla sinergia di intenti e di percorsi di ricerca e di formazione.

In riferimento all’importanza attribuita all’influenza ambientale e allo scambio interattivo dell’individuo per una prevenzione e promozione della Salute e del Benessere individuale e sociale che il progetto richiama, possiamo proporre alcune riflessioni che ci provengono dalla rilettura del famoso testo di *Winnicott* “Sviluppo affettivo e ambiente “ (1965) , e del successivo interessante modello ecologico di *Bronfenbrenner* del 1979 che pone l’attenzione sulle variabili contestuali e ambientali della persona in interazione con il suo ambiente, testi che propongono messaggi tutt’ora validi.

Il testo di *Winnicott* ha costituito una svolta importante nella ricerca e nella clinica psicologica e psicoanalitica, nella seconda metà del secolo scorso .

L’importanza per la salute psicofisica di una relazione di adattamento dell’individuo con l’ambiente era stata evidenziata a partire dalle prime opere della *Psicologia dell’Io* di *Hartman*(1939) come “*adattamento dell’individuo all’ambiente*”. Con i progressi apportati alle ricerche sperimentali dell’*Infant Research* e della Teoria dell’Attaccamento viene posta sempre di più l’attenzione sulla “interdipendenza “ dell’individuo con l’ambiente e sulla rilevanza fondamentale delle relazioni con l’ambiente fisico e affettivo per la formazione e lo sviluppo della mente umana (Siegel, 1999).

Winnicott in particolare con il suo testo del 1965 “*Sviluppo affettivo e ambiente* “puntualizza l’importanza dell’ambiente per lo sviluppo del soggetto e segnala tre importanti fasi della crescita dell’individuo , in un continuum che va dalla Dipendenza assoluta all’ambiente a quello della Indipendenza :con Dipendenza assoluta *Winnicott* indica come l’infante é completamente dipendente dall’ambiente che è costituito prevalentemente dalle cure materne ; progressivamente con la crescita la dipendenza diventa relativa, cioè il bambino “scopre” che la madre e ciò che costituisce il suo ambiente affettivo di riferimento, non è sempre disponibile e non sempre si adatta completamente alle sue esigenze, consentendogli di sperimentare la “dipendenza” da lei attraverso un” non- me”. Con l’esperienza dell’esistenza di un “non-me, diventa più pregnante la formazione di un “me” per il bimbo che inizia a scoprirsi “agente-nel-mondo” e a interagire con l’ambiente che lo circonda. Questi passaggi evolutivi stimolano il bimbo ad acquisire la propria indipendenza dall’ambiente : egli diventa gradualmente capace di affrontare il “mondo” e le sue complessità, poiché in esso ritrova ciò che é presente nel proprio “sé”.

Nei primi stadi di sviluppo, secondo *Winnicott*, non si può distinguere il sé, dal “non sé” , il neonato e la sua mamma sono un’unità. La madre in questa fase contiene il bambino permettendogli di stare al mondo, madre e neonato sono una unità , dal momento che da lei dipende l’integrità fisica, mentale, emotiva del bambino: lo sviluppo sano del bambino dipende dalla qualità dell’ *holding* dell’ambiente materno.

Egli fa riferimento alla differenziazione dalla madre: il bambino deve potersi sviluppare come entità autonoma, a partire dall’*holding*, dal contenimento di una madre “*sufficientemente buona*” che gli potrà fornire al bimbo attraverso un adattamento quasi totale, l’illusione di controllo dell’ambiente circostante che lo preserva dall’angoscia. Il bambino, insieme alla madre, impara che non tutto il mondo è sotto il suo controllo. Proprio per questo motivo è importante che la madre come “*seno buono*” che nutre e porta benessere diventi una rappresentazione interna buona per il bimbo e lo sostenga nella sua esplorazione del mondo esterno (si possono richiamare i concetti di “*scaffolding*” di *Bruner* e la teoria dell’attaccamento di *Bowlby*, in entrambi i casi c’è una figura di riferimento che costituisce una impalcatura che sostiene il bimbo fino a quando lui raggiunge una sua autonomia).

Le cure genitoriali “*sufficientemente buone*” costituiscono una mediazione materna con l’ambiente , da cui il futuro individuo trarrà sostentamento per il suo sviluppo . Attraverso le “buone” cure ricevute il bambino si sperimenta così la propria soggettività:

“io sono” perché esiste una mamma che mi protegge e si prende cura di me emancipa e si rende indipendente. L’individuo può “for his own sake” .

Nel tempo si svilupperà la rappresentazione di un “ambiente interno buono” che supporterà l’assenza fisica della madre. In termini psicoanalitici , il bimbo potrà sperimentare la capacità di odiare ed amare contemporaneamente lo stesso *Oggetto* verso cui ha avuto esperienze positive e negative.

Lo stesso oggetto che a volte può essere “*cattivo*”, frustrante , assente , che non arriva a nutrire quando il bimbo ha fame, può essere in altri momenti invece un oggetto “ buono” che arriva a saziare dalla fame. Il senso di colpa che si sviluppa a seguito di questa esperienza di aver sperimentato rabbia e desiderio di distruzione del seno cattivo, con la preoccupazione per l’integrità dell’oggetto odiato e distrutto, consentirà al bimbo di riunificare nella stessa rappresentazione vissuti buoni e cattivi , sperimentati in momenti diversi verso lo stesso oggetto. E’ necessario che si sviluppi un sentimento riparatorio attraverso la promozione di azioni volte alla costruzione e alla cura di ciò che poteva essere stato distrutto dalla mente in preda a sentimenti aggressivi, perché il soggetto costruisca relazioni di interscambio con l’ambiente .

Quanto prospettato da *Winnicott* , tutt’ora attuale, ci consente di fare alcune riflessioni . In questo modello il contesto primario della relazione con la madre è la matrice per lo sviluppo mentale , fisico e affettivo del soggetto: il neonato è totalmente dipendente dall’ambiente . Il bimbo si nutre al seno materno, più tardi trarrà dall’ambiente ogni forma di sostentamento per la sua vita .

Parafrasando questo modello, i sentimenti di amore e odio, bramosia e avidità per il *seno – ambiente* che nutre e da cui si dipende, possono essere declinati nel rapporto che l’individuo avrà verso l’ambiente più esteso. La dipendenza dal seno che nutre diventerà la matrice della dipendenza dall’ambiente che poi fornirà sostentamento per la sopravvivenza e la crescita . Il rispetto e la cura, il desiderio di riparazione per ciò che può essere stato depredata e danneggiato dalla bramosia umana potranno costituire una modalità di funzionamento mentale di tipo

riparatorio che regolamenterà il rapporto del soggetto con il modo esterno da cui egli trae nutrimento e di cui necessariamente dovrà prendersi cura e rispetto.

In un precedente articolo abbiamo evidenziato come la funzione di allattamento al seno si caratterizzi per una duplice valenza: essere nutrimento per il corpo e per la mente. Questo processo che si attiva a partire dalla nascita, accompagna i processi di relazione dell'individuo con il suo ambiente per tutto il resto della vita. Un seno che nutre è un ambiente buono che il bimbo e poi il soggetto deve imparare ad amare non solo a deprecare per saziarsi e sopravvivere. La riparazione fa parte dei processi mentali che struttureranno le azioni costruttive che gli individui avranno poi con il loro ambiente, da adulti.

3-Dall'interazione con l'ambiente, alle modalità di funzionamento mentale

I modi di funzionamento mentale precoci, primari, inconsci, costituiscono la base della mente. La modalità di funzionamento mentale materna viene trasmessa al bimbo e costituirà la matrice della nascente mente. Si è affermato che la struttura dell'inconscio è trans generazionale (*Imbasciati, 1998*). Gli studi attuali si occupano di descrivere come nelle relazioni genitori/figli e soprattutto in quelle tra il *care-giver* e il neonato si possano trasmettere non solo contenuti ma anche modalità funzionali, cioè strutture mentali.

Con lo sviluppo della scienze psicologiche gli studi sui fattori ambientali prima denominati genericamente "educativi" si sono focalizzati sulle modalità -o sui processi- con le quali le caratteristiche psichiche di coloro che si occupano del bambino possono imprimersi nella struttura di personalità che in questi si sviluppa. Accanto all'ereditarietà di tipo biologico si è pertanto imposta alla considerazione la possibilità che i caratteri psichici siano trasmessi per via psichica, cioè siano in qualche modo "appresi". E' possibile intuire come le caratteristiche psichiche degli adulti che si occupano di un bimbo possano incidere sullo sviluppo della sua personalità qualora si consideri un bimbo al di sopra dei due-tre anni.

La ricerca su tale arco di età, psicologica e anche pedagogica, ne ha da tempo indagato i processi: si è così parlato di apprendimenti per imitazione, e la psicoanalisi ha studiato le dinamiche di introiezione, identificazione, formazione dell'identità (*Imbasciati, 1998*).

La psicoanalisi ha d'altra parte evidenziato una trasmissione delle medesime strutture inconse, che governano la personalità e la condotta degli individui. Ciò ha aumentato la complessità del quadro. Inoltre gli studi più recenti hanno messo in evidenza come le caratteristiche più determinanti della futura struttura psichica siano da ricercare nei primi due anni di vita. In quest'epoca lo studio della trasmissione delle caratteristiche di personalità dagli adulti ai bimbi appare ancora più complesso.

Gli studi psicoanalitici hanno preso in considerazione i processi inconsci che intercorrono nella relazione primaria madre-bambino. Le ricerche psicologiche più generali hanno per contro dimostrato come nelle interazioni e nelle comunicazioni che intercorrono in epoca preverbale tra bimbo e adulto avvengano continue e fondamentali comunicazioni attraverso le quali si struttura la di lui personalità. Le modalità di accudimento, o comunque la qualità delle relazioni primarie tra il bimbo e i suoi *care-givers*, non solo strutturano la base di specifiche modalità del funzionamento mentale che sarà poi specifico di quel bambino, ma anche veicolano modi di funzionamento della mente materna, che vengono così a riprodursi nel funzionamento di base del bimbo e poi a rivelarsi nelle future sue strutture di personalità.

Si è così cominciato a parlare di "*trans-generazionalità*".

Eminenti e numerosi studi clinici, soprattutto psicoanalitici, hanno dimostrato come le caratteristiche del funzionamento inconscio e i contenuti inconsci profondi specifici di un determinato individuo adulto si trasmettano nelle generazioni successive (*Kaes, Fainberg, Enriquez, Baranes, 1993*). Questi studi clinici, dimostrando la *trans-generazionalità*, la descrivono come trasmissione da inconscio a inconscio: da quello dei genitori all'inconscio che si struttura mano mano nello sviluppo di un certo bimbo. Rimane in altri termini aperta l'indagine costituita dall'individuare, nella maniera più dettagliata possibile, i processi di trasmissione che avvengono nella comunicazione continuata, veicolata per molteplici *media* fisici, captabili dalle varie sensorialità, che intercorre in quella che denominiamo "la relazione", primaria, tra bimbo e *care-givers*.

Contributi fondamentali a proposito di trans-generazionalità sono costituiti dalle ricerche sull'attaccamento effettuate dalle scuole che derivano da *Bowlby (1969, 1973, 1977, 1980)*; *Ainsworth & coll., (1978, 1991)*; *Main, Salomon, (1986, 1990)*; *Main, Hesse, (1990)*; *Goldberg & C. (1996)*; *Main (1999,2001)*.

Gli "stili di attaccamento" non regolano soltanto il funzionamento mentale del bimbo, ma esprimono (e trasmettono) modalità di funzionamento della mente materna -i cosiddetti "modelli operativi interni"- e determinano il futuro funzionamento della mente di un individuo. Stili di attaccamento che rimandano agli stili di relazione che regolano la vita affettiva e non solo e si declinano negli stili di vita e di relazione che il soggetto avrà con il mondo esterno (questa riflessione ci rimanda al concetto di stili di vita auspicato nel progetto *Health&Wealth*).

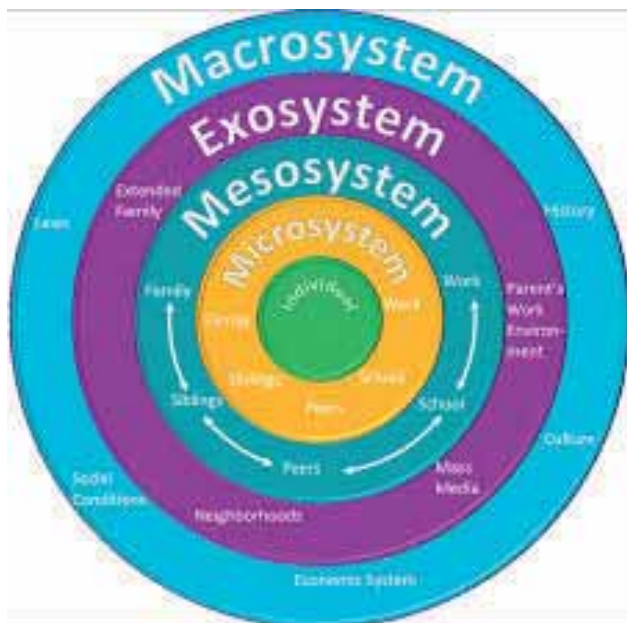
Gli stili di attaccamento-accudimento delle madri esprimono tutto un modo, anzi un mondo, di funzionamento mentale della madre stessa, il suo "stile" "cioè caratteristiche di personalità, che attraverso l'accudimento si trasmettono a formare le strutture psichiche del bambino.

L'apprendimento non viene inteso semplicemente per ciò che riguarda i "contenuti", né viene considerato un imprimersi passivo, bensì essenzialmente apprendimento di funzioni. Queste determineranno il tipo di elaborazione attiva che verrà fatto per ogni successiva esperienza. Ogni apprendimento funzionale condizionerà il tipo di *processazione* (elaborazione) che avrà luogo nei successivi apprendimenti e cioè la "qualità" dei successivi apprendimenti; ovvero il modo con cui questi utilizzeranno l'esperienza.

4- Il modello ecologico

Un ulteriore riflessione individuo-ambiente ci proviene dal modello ecologico sviluppato da *Bronfenbrenner (1979)* che evidenzia la complessità della nozione di contesto e individua all'interno dell'ambiente ecologico una serie di strutture, incluse l'una nell'altra e che si influenzano a vicenda, relativamente all'ambiente che incide sullo sviluppo umano. Questa nuova concezione che egli propone, immagina l'ambiente come "una serie ordinata di strutture concentriche incluse l'una nell'altra". Tali strutture sono dette rispettivamente: *Micro-sistema*, *Meso-sistema*, *Eco-sistema*, *Macro-sistema*.

Lo schema riportato illustra il modello ecologico, in cui l'ambiente di sviluppo è costituito da una serie di cerchi concentrici, legati tra loro da relazioni: il *Micro-sistema* è un modello di attività, ruoli e relazioni primarie con la madre, il padre che favoriscono il coinvolgimento di relazioni via via sempre più complesse.



Il micro-sistema, in altri termini, è l'ambiente più immediato e vicino, *“un luogo in cui le persone possono facilmente interagire faccia-a-faccia”*. L'attività svolta in tale contesto, il ruolo, la relazione interpersonale costituiscono - secondo Bronfenbrenner gli elementi, o i blocchi costitutivi di questa prima realtà ambientale. Il *Meso-sistema*, relazione tra gli ambienti di sviluppo prossimale, cioè il rapporto tra scuola, famiglia, gruppi dei pari. Un meso-sistema quindi è un insieme di micro-sistemi. Si forma o si estende ogniqualvolta l'individuo che cresce entra a far parte di una nuova situazione ambientale. L'*Eso-sistema* si riferisce a situazioni in cui il soggetto non è

direttamente coinvolto, ma da cui viene comunque influenzato. Il *Macro-sistema*, infine, costituisce la situazione culturale complessiva in cui sono inseriti i precedenti sistemi. I cerchi concentrici rappresentano la complessità dei sistemi in cui è inserito al centro il soggetto e la interdipendenza delle sue relazioni con l'ambiente via via sempre più esteso

L'opera di Bronfenbrenner può essere letta come uno stimolo a progettare e attuare esperimenti di trasformazione finalizzati alla scoperta delle opportunità presenti nell'ambiente e della notevole capacità degli esseri umani di rispondere in modo costruttivo e progressivo alle modificazioni prospettate.

Perché è necessario mettere l'accento sulla esperienza che ogni individuo ha dell'ambiente con cui interagisce? Bronfenbrenner usa il termine *“transizione ecologica”* per sottolineare il passaggio da un sistema semplice ad uno sempre più complesso e come le caratteristiche rilevanti di ogni ambiente includono non solo le proprietà oggettive di quest'ultimo, ma anche il modo con cui tali proprietà sono percepite dagli individui che fanno parte di un determinato ambiente.” (p. 55-56). In altri termini, nell'affrontare il problema del *feed-back* tra l'individuo e il suo ambiente, noi non dobbiamo accontentarci di descrivere, in modo obiettivo, ciò che quel contesto è, ma è necessario cercare di capire, anche, che cosa di quell'ambiente maggiormente influenza l'insieme delle azioni e delle condotte esibite da quel particolare individuo; che cosa - in altri termini - quel determinato ambiente significa per lui. Sono soprattutto:

“gli aspetti dell'ambiente che hanno significato per l'individuo in una data situazione che si dimostrano più potenti nel modellare il corso della crescita psicologica”.

Egli rivolge la sua attenzione al processo di adattamento reciproco tra l'organismo e ciò che lo circonda, e nel tentativo di comprendere tale processo attraverso il modello della *“transizione ecologica”* lo descrive come esempio eccellente della interazione tra individuo e l'ambiente:

“Si verifica una transizione ecologica ogniqualvolta la posizione di un individuo nell'ambiente ecologico si modifica in seguito ad un cambiamento di ruolo, situazione ambientale o di entrambi” (p. 61).

Con transizione ecologica si vuole indicare dunque una modificazione significativa caratterizzata da una certa continuità i cui effetti sono trasferibili a situazioni ambientali ed a momenti diversi. Un processo evolutivo si registra quando il cambiamento prodotto nell'interazione

fra l'individuo in via di sviluppo e il suo ambiente, assume i caratteri della durata e permea tutti i livelli del sistema (dal micro- all'eso-, al meso- e al macro-sistema). Questo modello tuttora attuale può dunque essere declinabile ai vari contesti ambientali in cui la transizione ecologica possa essere considerata rilevante ai fini dello sviluppo umano .

5- “ Nutrire il pianeta” una sfida italiana nel terzo millennio : la mente umana e la trasmissione di modelli di interazione con l'ambiente

Per un discorso globale di sviluppo sostenibile individuo- ambiente è possibile trasmettere modalità di funzionamento mentale che consentano modelli di vita che assicurino ai soggetti salute e benessere di generazione in generazione, per preservare il nostro ambiente ?

Ma questo principio secondo quali modelli potrebbe realizzarsi?

Parafrasando il modello psicoanalitico di interazione con l'ambiente di Winnicott (1965), della costruzione della mente di Imbasciati (2006) e il modello dello sviluppo ecologico di Bronfenbrenner (1979) si possono trarre alcuni spunti di riflessione.

I modelli di funzionamento mentale che vengono appresi e trasmessi da una generazione all'altra e che costituiranno il patrimonio della umanità possono costituire una matrice da cui prenderanno forma le modalità di rapporto dell'individuo con il suo ambiente e dunque anche di una transizione ecologica equilibrata .

Modelli ad esempio a partire da quelli alimentari , attraverso un'alimentazione buona, sana, sufficiente e sostenibile potranno ad esempio costituire una prima modalità di intervento per la salvaguardia del nostro pianeta nella prospettiva della salute fisica e del benessere ?

Con questa domanda si apre la sfida dell'Esposizione Universale di Milano 2015.

Il Tema di Expo Milano 2015

si propone di affrontare il problema della nutrizione per l'Uomo, nel rispetto della Terra sulla quale vive e dalla quale attinge le sue risorse vitali ma esauribili.

Alimentazione, sostenibilità, ricerca e sviluppo sono i focus su cui si concentra il tema che farà da filo conduttore a tutta la manifestazione culturale, economica , sociale che si sta aprendo a livello mondiale, volta alla cura e al benessere dell'individuo in armonia con il suo ambiente.

Nutrire il pianeta è l'appello lanciato per trovare il modo di garantire nutrimento sufficiente a tutta la popolazione mondiale con lo scopo di trovare dei modelli di sviluppo per assicurare a tutta l'umanità un'alimentazione buona, sana e sostenibile capace di tutelare la biodiversità indispensabile per la salute del Pianeta: dunque una interdipendenza fondamentale e primordiale .

Nell'intento educativo promosso dal programma si legge che l'elemento chiave che aiuta a definire questo importante evento sarà la **PERSONA**, con la sua mente a contribuire alla trasformazione positiva o negativa dell'ambiente naturale in cui vive.

Expo Milano 2015 si pone finalità educative, con il Tema “*Nutrire il Pianeta*” e sarà uno straordinario evento universale durante il quale i Partecipanti (Paesi, Organizzazioni Internazionali, Enti locali, Società Civile e Aziende) sono chiamati a sviluppare il Tema secondo la declinazione prescelta e daranno visibilità alla propria tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'Alimentazione, raccogliendo tematiche già sviluppate dalle precedenti edizioni di questa manifestazione e riproponendole alla luce dei nuovi scenari globali, al centro dei quali c'è il tema del diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il Pianeta.

L'alimentazione è dunque l'energia vitale del Pianeta, da cui partire , necessaria per uno sviluppo sostenibile basato su un corretto e costante nutrimento del corpo, sul rispetto delle pratiche fondamentali di vita di ogni essere umano, così come recita lo slogan del progetto. Costituirà anche un modo per applicare modelli che provengono da molteplici settori scientifico disciplinari come la *Psicologia Clinica* e dello *Sviluppo* che potranno consentire nuove modalità di lettura degli aspetti della mente e del comportamento umano .

Bibliografia

- Ainsworth M.D.S., Blehar M.C., Waters E., Wall S. (1978), *Patterns of Attachment*, Erlbaum, Hillsdale N.J.
- Ainsworth M.D.S., Eichberg C. (1991), Effetti sull'attaccamento bambino-madre del lutto irrisolto della madre per una figura di attaccamento o di un'altra esperienza traumatica, in Parkes C, Stevenson-Hinde J., Harris P. (eds) *L'attaccamento nel ciclo di vita*, Il Pensiero Scientifico, Roma, 1995
- Bowlby J. (1969, 1973, 1980), *Attachment and Loss*, vol. 1, 2, 3, Hogarth Press, London (trad. it. *Attaccamento e perdita*, Boringhieri, Torino, 3 vol.: 1972, 1978, 1983).
- (1977), *The making and the breaking of affectional Bonds*, Tavistock, London (trad. it. *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, Cortina, Milano, 1986).
- Bronfenbrenner U(1979) *Ecologia dello sviluppo umano* Bologna Il Mulino, 2002
- Goldberg S., Muir R., Kerr J. (1996), *Attachment, Theory social, Development and Clinical Perspectives*, Hillsdale, Analytic Press.
- Hartmann H, P(1939) *Psicologia dell'Io e problema dell'adattamento*, Bollati Boringhieri, Torino, 1978.
- Imbasciati A (1998), *Nascita e costruzione della mente*, UTET Libreria, Torino.
- Kaës R., Fainberg H., Enriquez M., Baranes J. (1993), *La transmission de la vie psychiques entre générations*, Dunod, Paris, (trad. it. *Trasmissione della vita psichica tra generazioni*, Borla, Roma, 1995).
- Main M. (1999), *Recent Studies in Attachment*, in Goldberg S., Muir R., Kerr J. (eds) *Attachment Theory: Social Development and Clinical Perspectives*, The Analytic Press, Hillsdale, N.J.
- Main M. (ed. 2001), *Behavior and the Development of Representational Models of Attachment five methods of Assessment*, Cambridge Un. Press, New York.
- Main M., Hesse E. (1990), *Parent's unresolved traumatic experiences are related to infant disorganized attachment status*, in Greenberg M., Cicchetti D., Cummings E. (eds) *Attachment in Preschool Years*, Theory Research Intervents, Un. Chicago Press, Chicago.
- Main M., Solomon J. (1986), *Discovery of an insecure-disorganized disoriented attachment pattern*, in Brazelton T.B., Yogman M. W. (eds) *Affective Development in Infancy*. Ablex, Norwood.
- Main M., Solomon J. (1990), *Producers for identifying infants as disorganized-disoriented during the Ainsworth Strange Situation*, in Greenberg & coll. Cit.
- Siegel DJ(1999) *La mente relazionale*. Feltrinelli, Milano
- Stern D. (1985), *The Interpersonal World of the Infant*, Basic Books, New York, (trad. it. *Il mondo interpersonale del bambino*, Boringhieri, Torino, 1987).
- Winnicott DW (1965) *Sviluppo affettivo e ambiente*. Armando , Roma, 2002